

Giustizia: Ance, troppo pochi 121 mln per edilizia

Pessimo stato edilizia giudiziaria influisce su tempi processi (ANSA) - ROMA, 10 NOV - "L'Italia e' al penultimo posto per la durata dei contenziosi civili e commerciali e in fondo alla classifica per i tempi delle cause amministrative. Su questi dati influisce anche il pessimo stato dell'edilizia giudiziaria". Lo denuncia l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), nel corso dell'evento in streaming "Costruire giustizia. L'edilizia giudiziaria per una buona amministrazione della giustizia". L'Associazione sottolinea come "nel bilancio 2020 dello Stato per l'edilizia giudiziaria (manutenzione straordinaria, ristrutturazioni e nuove realizzazioni) ci sono circa 121 milioni di euro, nel 2019 erano 81,7". Ancora troppo poco per l'Ance, che evidenzia come "solo nel 2019 gli uffici giudiziari hanno fatto richiesta di 527 interventi manutentivi su strutture e impianti per complessivi 187 milioni di euro". Secondo i dati a disposizione di Ance il patrimonio immobiliare giudiziario e' composto da 926 immobili, in gestione al ministero della Giustizia, di cui 618 (67%) di proprieta' pubblica (471 Comuni, 147 Demanio), e 308 (33%) riconducibili a privati (274 locazioni private, 19 locazioni enti, 15 comodato gratuito). (ANSA).

Giustizia: Ance, troppo pochi 121 mln per edilizia (2)

Fondo infrastrutture e Next Generation EU sono opportunita' (ANSA) - ROMA, 10 NOV - Secondo l'Ance a bloccare l'edilizia giudiziaria, oltre alla scarsita' di risorse, ci sono anche le difficolta' di raccordo con i Provveditorati alle Opere Pubbliche; difficolta' nella fase di progettazione per la mancanza di personale tecnico e amministrativo con competenze specifiche, cosi' come nell'affidamento dei lavori tramite gara ad evidenza pubblica; perenzione amministrativa dei fondi a causa dei tempi troppo lunghi per la progettazione e l'affidamento dei lavori. A tutto questo si aggiunge anche la burocrazia: "Il DL semplificazioni - spiega l'Ance - non ha risolto i veri nodi che ostacolano le opere pubbliche. Manca, infatti, un intervento sulle procedure a monte della gara dove si annida il 70% dei blocchi". Secondo Ance "il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese prevede circa un miliardo di euro fino al 2032, destinato all'edilizia giudiziaria, e puo' consentire all'amministrazione una programmazione pluriennale degli interventi". Necessario poi "sfruttare le risorse europee del Next Generation EU per la messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari gia' esistenti, la costruzione di nuovi poli e l'accelerazione del processo di digitalizzazione". "La giustizia - ricorda l'Associazione - e' infatti una delle riforme previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza a cui il governo sta lavorando per l'assegnazione dei fondi europei". (ANSA).

****GIUSTIZIA: ANCE, 'PER EDILIZIA RISORSE INSUFFICIENTI'**** =

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "Attualmente il Ministero della Giustizia gestisce direttamente 926 immobili di cui: 618, pari al 67%, di proprietà pubblica, (471 Comuni, 147 Demanio); 308 immobili invece, pari al 33%, sono riconducibili a privati (274 locazioni private, 19 locazioni enti, 15 comodato gratuito). Per gestire questa massa di strutture, gli stanziamenti medi annui ammontano a circa 100 milioni di euro (per manutenzione straordinaria, ristrutturazioni e nuove realizzazioni). Risorse non solo insufficienti a soddisfare tutti i fabbisogni, ma che oltretutto non si riescono a spendere. E' quanto sottolinea l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), durante il convegno in streaming "Costruire giustizia".

"Solo nel 2019 sono state trasmesse richieste, da parte degli uffici giudiziari, per 527 interventi e un investimento complessivo di 187 milioni di euro" si sottolinea.

(ECO) Giustizia: Ance, processi lumaca anche per tribunali fatiscenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 nov - Giustizia negata, processi lumaca con pesanti conseguenze per cittadini e imprese. Colpa di norme complesse, di mancanza di personale, di carichi di lavoro eccessivi: certo. Ma, secondo l'Associazione dei costruttori (Ance) che ha presentato stamattina a Roma il dossier "Costruire Giustizia" sul pessimo stato dell'edilizia giudiziaria italiana, la responsabilita' va anche cercata nelle condizioni in cui versano le aule dei tribunali che ospitano i processi. Edifici fatiscenti sempre piu' spesso al centro di segnalazioni per crolli o per la mancanza delle condizioni minime di sicurezza che impediscono di tenere le udienze e fanno slittare le sentenze. L'ultimo caso finito su tutte le prime pagine riguarda il crollo di una lastra di marmo che ha colpito il Giulia Bongiorno, difensore di Matteo Salvini nel caso "Gregoretti", a Catania. Ma nel dossier vengono messi in fila almeno altri sei episodi simili negli ultimi venti mesi. A partire dal caso dell'avvocato caduto nella tromba delle scale a Milano per proseguire con i crolli ad Arezzo, Torino e alle proteste degli avvocati per le condizioni delle Aule a Roma e Avellino. Il problema, quasi inutile dirlo, e' che mancano i fondi. L'Ance ricostruisce che nel Bilancio 2020 sono stati appostati solo 121 milioni per l'edilizia giudiziaria (erano 81,7 nel 2019). "Troppo poco - si sottolinea - se pensiamo che solo nel 2019 gli uffici giudiziari hanno fatto richiesta di 527 interventi manutentivi su strutture e impianti per complessivi 187 milioni di euro".

(ECO) Giustizia: Ance, processi lumaca anche per tribunali fatiscenti -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 nov - Oltre ai fondi mancano anche dati precisi sulla consistenza del patrimonio immobiliare in uso alla Giustizia. I costruttori hanno contato 926 immobili all'interno del patrimonio gestito dal ministero di via Arenula. Di questi 618 (67%) sono in mano pubblica (Comuni e Demanio), mentre 308 (33%) sono riconducibili a privati (tra affitti e comodati). In maggioranza (50%) si tratta di edifici collocati al Sud. Per supplire alla mancanza di fondi l'Ance propone di mettere finalmente a frutto le risorse stanziare nel fondo Infrastrutture che destina (ma su base pluriennale, fino al 2032) un miliardo all'edilizia giudiziaria e fare appello al Recovery fund, per costruire nuovi tribunali, mettere in sicurezza quelli esistenti e anche accelerare sulle infrastrutture necessarie alla digitalizzazione dei processi. L'iniezione di risorse, dicono i costruttori, deve però essere accompagnata da una vera semplificazione delle regole di spesa. "Il Dl semplificazioni - denunciano - non ha risolto i veri nodi che ostacolano le opere pubbliche. Manca un intervento sulle procedure a monte della gara dove si annida il 70% dei blocchi". Il rischio è che il decreto si traduca solo in una deregulation senza impatto reale sui cantieri. Anche nel campo giudiziario, dove anche il patrimonio obsoleto è una delle cause che relegano l'Italia "al penultimo posto per la durata dei contenziosi civili e commerciali e in fondo alla classifica anche per i tempi delle cause amministrative", secondo uno studio Ue citato dai costruttori.

Edilizia giudiziaria, fondi sufficienti e spesso non utilizzati

La mappatura dell'Ance sul patrimonio edilizio della Giustizia

Roma, 10 nov. (askanews) - "L'edilizia giudiziaria per una buona amministrazione della Giustizia", è il concetto chiave del convegno promosso oggi dall'Ance e da OCF, l'Organismo Congressuale Forense con l'obiettivo di mappare e documentare l'inadeguatezza infrastrutturale della Giustizia Italiana, un gap che ritarda e complica l'amministrazione stessa della Giustizia. Il ministero della Giustizia attualmente gestisce direttamente 926 immobili di cui: 618, pari al 67%, di proprietà pubblica, (471 Comuni, 147 Demanio); 308 immobili invece, pari al 33%, sono riconducibili a privati (274 locazioni private, 19 locazioni enti, 15 comodato gratuito). Per gestire questa massa di strutture, gli stanziamenti medi annui ammontano a circa 100 milioni di euro (per manutenzione straordinaria, ristrutturazioni e nuove realizzazioni). Risorse non solo insufficienti a soddisfare tutti i fabbisogni, ma che oltretutto non si riescono a spendere. Solo nel 2019 sono state trasmesse richieste, da

parte degli uffici giudiziari, per 527 interventi e un investimento complessivo di 187 milioni di euro.

"Una Giustizia inadeguata da un punto di vista strutturale - commenta Giovanni Malinconico, coordinatore dell'OCF - fa rima con una Giustizia inadeguata anche dal punto dei diritti dei cittadini, perché aule fatiscenti e che crollano comportano rinvii d'udienza e ritardi; oppure locali non a norma, specialmente in questo periodo di emergenza sanitaria, comportano l'impossibilità di garantire il distanziamento, solo per fare qualche esempio. La Giustizia è stata finora la cenerentola dell'amministrazione pubblica, a discapito di tutti i soggetti che vi operano o compaiono, dai magistrati al personale di cancelleria, dagli avvocati agli utenti".

Ance, deficit di infrastrutture nell'edilizia giudiziaria

Stabilire quali risorse del Recovery potranno essere utilizzate

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - "Anche la giustizia non sfugge ai medesimi problemi del patrimonio pubblico. Abbiamo un deficit di infrastrutture materiali (tribunali, aule, cancellerie) e un problema di infrastrutture immateriali (collegamenti informatici e accesso da remoto)". Così il vicepresidente di Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Edoardo Bianchi, durante il convegno online "Costruire giustizia. L'edilizia giudiziaria per una buona amministrazione della giustizia". "L'emergenza Covid - ha proseguito - ha completamente azzerato responsabilità pregresse: è necessario intervenire subito perché il Pil possa riprendere, riportare il debito pubblico sotto controllo, far crescere l'occupazione, recuperando la funzionalità e il decoro del patrimonio pubblico. Serviranno anni, ma l'importante è iniziare, stabilendo in primis quali risorse del Recovery potranno essere utilizzate per l'edilizia e le infrastrutture e facendo in modo che il dl Semplificazioni, pur con tutti i difetti e l'eccesso di deregulation, possa diventare operativo". (ANSA).

EDILIZIA: ANCE, TROPPO POCHI 121 MLN PER QUELLA GIUDIZIARIA =

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - Sono troppo poche le risorse destinate all'edilizia giudiziaria. Il bilancio 2020 dello Stato prevede circa 121 milioni di euro rispetto ai 81,7 milioni del 2019 ma per gli interventi necessari richiesti ne servirebbero 187 milioni. È la denuncia che arriva dall'Ance in occasione del convegno 'Costruire Giustizia', organizzato dall'associazione dei costruttori edili. Queste risorse sono "ancora troppo poco se pensiamo che solo nel 2019 gli uffici giudiziari hanno fatto richiesta di 527 interventi manutentivi su strutture e impianti per complessivi 187 milioni di euro", sottolinea l'Ance secondo la quale il Recovery Fund è un'opportunità da sfruttare-

Il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese prevede infatti circa 1 miliardo di euro fino al 2032 destinato all'edilizia giudiziaria e Ance crede possa "consentire all'amministrazione una programmazione pluriennale degli interventi", sfruttando le risorse europee del Next Generation EU per la "messa in sicurezza e ristrutturazione degli uffici giudiziari già esistenti, la costruzione di nuovi poli e l'accelerazione del processo di digitalizzazione".

Un'opportunità, questa, anche per recuperare il gap rispetto agli altri Stati. Secondo un rapporto, che mette a confronto efficienza, qualità e indipendenza dei sistemi giudiziari di tutti gli stati membri, l'Italia è al penultimo posto per la durata dei contenziosi civili e commerciali e in fondo alla classifica anche per i tempi delle cause amministrative. E su questi dati, sostiene l'Ance, "influisce anche il pessimo stato dell'edilizia giudiziaria". Mancando infatti un'anagrafe pubblica dell'edilizia giudiziaria dalla quale reperire dati sullo stato degli stabili, "sappiamo ben poco sulle condizioni strutturali dei nostri tribunali".

Edilizia giudiziaria, fondi insufficienti e spesso non utilizzati

La mappatura dell'Ance sul patrimonio edilizio della Giustizia

Roma, 10 nov. (askanews) - "L'edilizia giudiziaria per una buona amministrazione della Giustizia", è il concetto chiave del convegno promosso oggi dall'Ance e da OCF, l'Organismo Congressuale Forense con l'obiettivo di mappare e documentare l'inadeguatezza infrastrutturale della Giustizia Italiana, un gap che ritarda e complica l'amministrazione stessa della Giustizia. Il ministero della Giustizia attualmente gestisce direttamente 926 immobili di cui: 618, pari al 67%, di proprietà pubblica, (471 Comuni, 147 Demanio); 308 immobili invece, pari al 33%, sono riconducibili a privati (274 locazioni private, 19 locazioni enti, 15 comodato gratuito). Per gestire questa massa di strutture, gli stanziamenti medi annui ammontano a circa 100 milioni di euro (per manutenzione straordinaria, ristrutturazioni e nuove realizzazioni). Risorse non solo insufficienti a soddisfare tutti i fabbisogni, ma che oltretutto non si riescono a spendere. Solo nel 2019 sono state trasmesse richieste, da parte degli uffici giudiziari, per 527 interventi e un investimento complessivo di 187 milioni di euro.

"Una Giustizia inadeguata da un punto di vista strutturale - commenta Giovanni Malinconico, coordinatore dell'OCF - fa rima con una Giustizia inadeguata anche dal punto dei diritti dei cittadini, perché aule fatiscanti e che crollano comportano rinvii d'udienza e ritardi; oppure locali non a norma, specialmente in questo periodo di emergenza sanitaria, comportano l'impossibilità di garantire il distanziamento, solo per fare qualche esempio. La Giustizia è stata finora la cenerentola dell'amministrazione pubblica, a discapito di tutti i soggetti che vi operano o compaiono, dai magistrati al personale di

cancelleria, dagli avvocati agli utenti".

(ECO) Giustizia: Bianchi (Ance), deficit infrastrutture va colmato subito

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 nov - 'Anche la giustizia non sfugge ai medesimi problemi del patrimonio pubblico. Abbiamo un deficit di infrastrutture materiali (tribunali, aule, cancellerie) e un problema di infrastrutture immateriali (collegamenti informatici e accesso da remoto)'. Così il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi ha commentato i dati presentati oggi dall'Associazione costruttori sullo stato dell'edilizia giudiziaria italiana. 'L'emergenza Covid - ha aggiunto Bianchi - ha completamente azzerato responsabilità pregresse: è necessario intervenire subito perché il Pil possa riprendere, riportare il debito pubblico sotto controllo, far crescere l'occupazione, recuperando la funzionalità e il decoro del patrimonio pubblico. Serviranno anni, ma l'importante è iniziare, stabilendo in primis quali risorse del Recovery potranno essere utilizzate per l'edilizia e le infrastrutture e facendo in modo che il Dl semplificazioni, pur con tutti i difetti e l'eccesso di deregulation, possa diventare operativo'.

Edilizia giudiziaria, Ance: dl semplificazioni diventi operativo

Bianchi: stabilire anche quante risorse Recovery disponibili

Roma, 10 nov. (askanews) - "Anche la giustizia non sfugge ai medesimi problemi del patrimonio pubblico. Abbiamo un deficit di infrastrutture materiali (tribunali, aule, cancellerie) e un problema di infrastrutture immateriali (collegamenti informatici e accesso da remoto)". Lo afferma Edoardo Bianchi, vice presidente dell'Ance nel corso del suo intervento al convegno "Costruire giustizia".

"L'emergenza Covid - ha aggiunto Bianchi - ha completamente azzerato responsabilità pregresse: è necessario intervenire subito perché il Pil possa riprendere, riportare il debito pubblico sotto controllo, far crescere l'occupazione, recuperando la funzionalità e il decoro del patrimonio pubblico".

"Serviranno anni, ma l'importante è iniziare,- ha concluso - stabilendo in primis quali risorse del Recovery potranno essere utilizzate per l'edilizia e le infrastrutture e facendo in modo che il dl semplificazioni, pur con tutti i difetti e l'eccesso di deregulation, possa diventare operativo".

EDILIZIA: ANCE, SETTORE GIUDIZIARIO BLOCCATO DA BUROCRAZIA E DIFFICOLTA' SPESA =

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - Difficoltà nella spesa e regole e burocrazia, oltre al nodo delle risorse insufficienti, sono i fattori che frenano l'edilizia giudiziaria. E' la diagnosi formulata oggi dall'Ance, in occasione del convegno 'Costruire giustizia'.

Il Dl semplificazioni, denuncia l'Ance, "non ha risolto i veri nodi che ostacolano le opere pubbliche. Manca, infatti, un intervento sulle procedure a monte della gara dove si annida il 70% dei blocchi. La strada scelta dal decreto è quella della deregulation con sacrificio di concorrenza e trasparenza. Tanta libertà d'azione si tradurrà in nuovi cantieri?", che l'associazione che promuovere invece "le misure che premiano il fare piuttosto che il non fare: tra queste, la nuova disciplina del danno erariale e dell'abuso d'ufficio".

C'è il problema rappresentato dalla difficoltà nella spesa. "Il Tavolo tecnico in materia di spese di funzionamento e di edilizia giudiziaria, costituito ad aprile 2019, ha evidenziato - elenca l'Ance- difficoltà di raccordo con i Provveditorati alle Opere Pubbliche; difficoltà nella fase di progettazione per la mancanza di personale tecnico e amministrativo con competenze specifiche; difficoltà nell'affidamento dei lavori tramite gara ad evidenza pubblica; perenzione amministrativa dei fondi a causa dei tempi troppo lunghi per la progettazione e l'affidamento dei lavori".

Giustizia: Bonafede, edilizia fondamentale per credibilità

A Bari si va verso creazione del parco della giustizia

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - "L'edilizia giudiziaria è fondamentale non soltanto per la sicurezza di tutti coloro che entrano in un ufficio giudiziario, ma anche per la credibilità della giustizia agli occhi dei cittadini e per la sua efficienza". Così il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, intervenendo al convegno online organizzato da Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) "Costruire giustizia. L'edilizia giudiziaria per una buona amministrazione della giustizia". Per quanto riguarda la situazione di Bari "è stata trovata una soluzione transitoria. Ora si va verso la creazione del parco della giustizia, che sorgerà nell'area di due caserme dismesse. Il mese scorso è stata firmata la convenzione tra i soggetti istituzionali coinvolti e, per il primo lotto sono stati stanziati 95 milioni di euro". La strada da percorrere, ha spiegato il ministro, passa per alcuni criteri: "il recupero strutturale degli edifici esistenti, la riduzione delle locazioni passive, il riutilizzo degli immobili dismessi e andare verso un modello di cittadella giudiziaria". (ANSA).

Giustizia: Bonafede, 936 gli immobili attualmente gestiti

593 gli interventi manutentivi nel triennio 2018-2020

(ANSA) - ROMA, 10 NOV - "La richiesta di interventi in materia di edilizia giudiziaria, posta a carico del ministero, riguarda 936 immobili attualmente gestiti. Nel triennio 2018-2020 sono stati 593 gli interventi manutentivi effettuati con una copertura finanziaria, del ministero, pari a 130 milioni

di euro". Così il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, intervenendo al convegno online organizzato da Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) "Costruire giustizia. L'edilizia giudiziaria per una buona amministrazione della giustizia". "Oltre 800 milioni di euro - ha proseguito il ministro - sono le somme stanziare ad oggi per i progetti relativi ai poli giudiziari in alcune città. Ci sono 12 progetti già finanziati. Nello stesso triennio, per le spese di competenza dei provveditorati per le opere pubbliche la somma a loro accreditata da parte del ministero è stata pari a 90 milioni di euro. La somma in media impiegata ogni anno per il funzionamento degli uffici giudiziari ammonta a circa 320 milioni di euro". "Il ministero - ha concluso Bonafede - procederà all'assunzione, prevista nel prossimo triennio, di nuove funzioni e qualifiche tecniche introdotte specificamente per la gestione delle spese di funzionamento. Si tratta, ma siamo solo all'inizio, di 63 ingegneri e 127 geometri, per dotare l'amministrazione delle competenze necessarie". (ANSA).

****GIUSTIZIA: BONAFEDE, 'EDILIZIA TEMA FONDAMENTALE, DA 2018 OLTRE 600 INTERVENTI'*** =**

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "Le richieste al Ministero per interventi di edilizia giudiziaria riguardano al momento 936 immobili e tra il 2018 e il 2020 abbiamo messo in campo quasi 600 interventi. Ogni anno 320 milioni di euro sono impiegati per l'edilizia giudiziaria e come governo abbiamo stanziato oltre 800 milioni per i poli giudiziari, con 13 progetti già finanziati". Lo ha detto il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede intervenendo al convegno Ance e Ocf "Costruire giustizia" sull'edilizia giudiziaria.

"L'edilizia giudiziaria è fondamentale non soltanto per la sicurezza di tutti coloro che entrano in un ufficio giudiziario, ma anche per la credibilità della giustizia agli occhi dei cittadini e per la sua efficienza - ha aggiunto - La prima criticità che ho affrontato da ministro è stata l'edilizia a Bari, dove la giustizia si celebrava nelle tende. Lì ho capito che l'edilizia doveva essere uno dei punti principali della giustizia. Proprio a Bari per il primo lotto legato al Parco della Giustizia abbiamo stanziato 95 milioni di euro".

(ECO) Giustizia: Bonafede, edilizia giudiziaria istanza centrale per fondi Recovery

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 nov - 'L'edilizia giudiziaria rappresenta un'istanza centrale nelle richieste del ministero per il Recovery fund'. Lo ha detto il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, intervenendo alla presentazione del dossier dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) 'Costruire giustizia' sullo stato dell'edilizia giudiziaria in Italia. Sul punto Bonafede ha anche annunciato nuove assunzioni per 'dotare di competenze tecniche l'amministrazione'. Si tratta di un primissimo passo, ha detto il ministro, che ha citato l'assunzione 'di

63 ingegneri e 127 geometri' per rafforzare l'organico nel settore della gestione delle spese funzionali.

Giustizia: Bonafede, obiettivo tribunali moderni e digitali =

(AGI) - Roma, 10 nov. - Edifici giudiziari 'intelligenti' e moderni, coordinati con infrastrutture digitali. E' l'obiettivo del Guardasigilli Alfonso Bonafede, secondo il quale con l'edilizia giudiziaria e un punto centrale da affrontare nell'ambito del Recovery plan.

Intervenuto oggi al convegno online organizzato dall'Ance con l'Organismo congressuale forense, il ministro della Giustizia ha sottolineato che il lavoro messo a punto nei due anni del suo dicastero in tema di edilizia ha come "criteri principali" quello del "recupero delle strutture esistenti", la "riduzione delle locazioni passive" e la "riutilizzazione di immobili dismessi, come ex caserme" per un "modello di cittadella giudiziaria". Bonafede ha ricordato che "si è lavorato moltissimo in questi due anni, ma ancora moltissimo c'è da fare": la situazione dell'edilizia giudiziaria "è molto variegata nel Paese, e in alcune città vi è uno 'spezzatino' di edifici". Quanto ai numeri, il ministro ha affermato che "vi sono richieste di intervento per 936 immobili attualmente gestiti: tra il 2018 e il 2020, gli interventi effettuati sono stati 593 per 130 mln di euro, e 800 mln sono stanziati per i poli giudiziari, con 12 progetti già finanziati". Anche il programma di riorganizzazione del ministero, ha aggiunto Bonafede, prevede "direzioni decentrate deputate a gestire le spese di funzionamento e l'edilizia giudiziaria": nel prossimo triennio ci saranno "assunzioni per funzioni specializzate" con ingegneri e geometri.

"L'edilizia è fondamentale non solo per la sicurezza di chi entra negli uffici giudiziari - ha rilevato il ministro - ma anche per la credibilità e per l'efficienza della giustizia".

(AGI)Oll

Edilizia giudiziaria, Bonafede: puntiamo sulla efficienza

Il modello è quello delle cittadelle giudiziarie

Roma, 10 nov. (askanews) - Sulla riqualificazione dell'immenso patrimonio edilizio gestito dal ministero della Giustizia si intravedono prospettive concrete e i primi risultati cominciano a essere già tangibili. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, nel suo intervento al convegno 'Costruire giustizia' organizzato dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) lancia un messaggio di fiducia alle imprese del settore.

Non siamo all'anno zero. Bonafede è partito da un dato. Nel 2005 sono state trasferite al ministero della Giustizia le competenze dei comuni su tutti gli edifici giudiziari. "Sono passati così

sotto la competenza del ministero ben 1277 edifici tutto questo è avvenuto senza che avessimo le 'spalle larghe' per gestire il cambiamento: cinque anni fa non esisteva nemmeno un censimento degli edifici. E' stato così avviato - ha sottolineato Bonafede - un monitoraggio su tutto il patrimonio immobiliare" e oggi si punta a dare vita a moduli organizzativi efficienti. Bonafede ha comitato tra gli esempi quello di Bari dove è stata trovata una soluzione e la realizzazione del Parco della Giustizia "è finalmente una prospettiva concreta".

I criteri guida del ministero - ha aggiunto Bonafede - sono: recupero strutturale degli edifici; riduzione delle locazioni passive; riutilizzo degli immobili trasferiti al ministero della Giustizia (ex caserme). Il modello è quello che va verso la realizzazione di cittadelle giudiziarie.

GIUSTIZIA: DECARO (ANCI), 'CON DL SEMPLIFICAZIONE TEMPI PIU' VELOCI PER EDILIZIA' =

'Importante che ministro Bonafede abbia accennato al Recovery plan'

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "Con il dl semplificazione credo che riusciremo a procedere più velocemente alla realizzazione di opere di edilizia giudiziaria, perché abbiamo accorciato i tempi relativi alla conferenza dei servizi mentre sulle gare penso sia importante che aver circoscritto il reato d'abuso di ufficio perché molte volte quelle norme erano un freno per amministratori e funzionari". Lo ha detto Antonio Decaro, presidente nazionale dell'Anci intervenendo al convegno Ance e Ocf "Costruire giustizia" sull'edilizia giudiziaria.

"Oggi con il decreto avremo la possibilità di dare attuazione al piano edilizia giudiziaria e le risorse messe in campo sono importante, come è importante il fatto che il ministro Bonafede abbia accennato al Recovery plan" ha aggiunto Decaro.

GIUSTIZIA: GALLETTI (AVVOCATI ROMA), 'PANDEMIA AGGRAVA PROBLEMI EDILIZIA GIUDIZIARIA' =

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "L'emergenza pandemica ha reso più evidenti i problemi relativi all'edilizia giudiziaria, dall'inadeguatezza di aule e spazi all'impossibilità di poter gestire in maniera corretta questa fase emergenziale". Lo ha detto Antonino Galletti, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma intervenendo in streaming al convegno Ance e Ocf "Costruire giustizia" sull'edilizia giudiziaria.

"Se non si interviene sulle strutture - ha sottolineato - anche gli altri investimenti rischiano di essere inefficaci; per esempio che senso ha potenziare la magistratura se non ci sono neanche le scrivanie o i pc? Questi sono i problemi reali, tutti auspichiamo un aumento del personale, ma servono stanze e infrastrutture adeguate dal punto di vista dell'edilizia e dell'informatica. Servono insomma interventi importanti, risorse importanti, con cabine di regia uniche" ha concluso Galletti.

GIUSTIZIA: MALINCONICO (OCF), 'EDILIZIA GIUDIZIARIA FONDAMENTALE PER ATTIVITA''

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "Una buona edilizia giudiziaria concorre a una buona attività giudiziaria, specie ora con l'emergenza sanitaria". Lo ha detto Giovanni Malinconico, coordinatore dell'Organismo Congressuale forense intervenendo al convegno Ance e Ocf "Costruire giustizia" sull'edilizia giudiziaria.

"Normalmente la giustizia in Italia viene esercitata in luoghi non solo inadeguati ma spesso inagibili, dove gli accessi sono consentiti con difficoltà, spesso non sono neanche costruiti per l'uso giudiziario, questo rende difficile applicare le misure sanitarie per l'emergenza Covid ai luoghi della giustizia" ha sottolineato.

"La situazione si è aggravata dopo la riforma del 2015 quando le competenze edilizie sono state accorpate al ministero, la sensazione è che manchi una cabina di regia unitaria e questo problema è ancora più grave ora con la pandemia" ha aggiunto Malinconico.

EDILIZIA: BIANCHI (ANCE), 'DEFICIT INFRASTRUTTURE ANCHE PER GIUSTIZIA, VA COLMATO' =

'Intervenire stabilendo quali risorse del Recovery utilizzare per edilizia'

Roma, 10 nov. (Adnkronos) - "Anche la giustizia non sfugge ai medesimi problemi del patrimonio pubblico. Abbiamo un deficit di infrastrutture materiali come tribunali, aule, cancellerie; e un problema di infrastrutture immateriali, come collegamenti informatici e accesso da remoto". Lo dichiara al convegno "Costruire giustizia" il vice presidente di Ance Edoardo Bianchi, sostenendo che l'emergenza Covid "ha completamente azzerato responsabilità pregresse: è necessario intervenire subito perché il Pil possa riprendere, riportare il debito pubblico sotto controllo, far crescere l'occupazione, recuperando la funzionalità e il decoro del patrimonio pubblico".

"Serviranno anni - aggiunge Bianchi -, ma l'importante è iniziare, stabilendo in primis quali risorse del Recovery Fund potranno essere utilizzate per l'edilizia e le infrastrutture e facendo in modo che il dl semplificazioni, pur con tutti i difetti e l'eccesso di deregulation - ha concluso il vice presidente -, possa diventare operativo".

Giustizia: Demanio, servono risposte su edilizia giudiziaria

Massima collaborazione per l'attuazione del Piano carceri (ANSA) - ROMA, 10 NOV - "È necessario dare risposte adeguate alla richiesta di una migliore e più adeguata edilizia giudiziaria. L'Agenzia del Demanio e' a supporto del ministero della Giustizia e fornisce la massima collaborazione per l'attuazione del Piano carceri anche in un'ottica di rigenerazione urbana degli immobili pubblici". Così il direttore dell'Agenzia del Demanio, Antonio Agostini, intervenendo oggi al convegno online "Costruire giustizia. L'edilizia giudiziaria per

una buona amministrazione della giustizia", organizzato da Ance (Associazione nazionale costruttori edili). "Lo sforzo comune delle istituzioni - ha proseguito Agostini - e' volto a produrre un modello di edificio carcerario che consenta un servizio efficiente e decoroso per la popolazione carceraria e per la cittadinanza. In questo senso siamo impegnati in un piano straordinario di interventi di riqualificazione energetica e messa a norma dei beni statali in uso alla Pa, grazie alla Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici". Agostini ha inoltre sottolineato come sia "fondamentale procedere con un'architettura di programmazione certa, partendo dalle risorse disponibili e dalle priorit  individuate e condivise, da cui far discendere un cronoprogramma dettagliato di interventi". (ANSA).